

Venerdì 27 gennaio 2017

ore 20.15

CICLO B

Auditorium C. Pollini, Padova

***nell'ambito del Giorno della Memoria***

**SCHOLA SAN ROCCO**, *coro*  
**ALDO ORVIETO**, *pianoforte*  
**MATTIA OMETTO**, *pianoforte*  
**NICOLETTA SANZIN**, *arpa*  
**VALERIA ZANE**, *arpa*  
**ART PERCUSSION ENSEMBLE**  
**FRANCESCO ERLE**, *direttore*

*in collaborazione con*



MINISTERO PER I BENI  
E LE ATTIVITÀ CULTURALI



COMUNE  
DI PADOVA  
Assessorato  
alla Cultura



REGIONE DEL VENETO

**PROGRAMMA**

**Johann Sebastian Bach**

(1685 – 1750)

**Quattro Corali** per coro e continuo

- Christ lag in Todesbanden BWV 277
- Es ist genug; so nimm, Herr, meinen Geist BWV 60/5
- Schwing dich auf zu deinem Gott BWV 40/6
- Sollt'ich meinem Gott nicht singen BWV 413

**Wie wohl ist mir, o Freund der Seelen**

Aria BWV 517 per voce e continuo

(Giovanna Damian, soprano)

**Ferruccio Busoni**

(1866 – 1924)

**Improvvisazione sul Corale di Bach “Wie wohl ist mir, o Freund der Seele”** per due pianoforti

*Molto sostenuto, Andante con moto*

**Johann Sebastian Bach**

**Komm, Jesu, komm!** BWV 229 mottetto

a doppio coro e continuo

**Wolfgang Dalla Vecchia**

(1923 – 1994)

**Salve Regina** per soprano solo e coro femminile a due

(Giovanna Damian, soprano)

**Angele Dei** per coro a quattro

\* \* \* \*

**Mario Castelnuovo-Tedesco** **Ricerca (sul nome di Luigi Dallapiccola)** per  
(1895 - 1968) pianoforte (da Greeting Cards op. 170 n. 17)  
*Preludio, Fanfara, Fuga*  
(Aldo Orvieto, pianoforte)

**Luigi Dallapiccola**  
(1904 - 1975)

**Canti di prigionia**  
*Pregiera di Maria Stuarda*  
(“O Domine Deus! Speravi in te ...”)  
per voci miste e alcuni strumenti

*Invocazione di Boezio (“Felix Felix qui potuit boni  
fontem visere lucidum”)*  
per voci femminili e alcuni strumenti

*Congedo di Girolamo Savonarola (“Premat  
mundus, insurgant hostes, nihil timeo”)*  
per voci femminili e alcuni strumenti



*Ristorante - Pizzeria*

*Piazza Cavour, 15 - Padova*

*Tel. (049) 8759483*

enoteca



santalucia

Piazza Cavour  
angolo via Calvi, Padova  
Tel. (049) 8759483

**Per la tua cena dopo concerto con gli amici**

## CONCERTO DELLA MEMORIA - 27 GENNAIO 2017

Per il Conservatorio “C. Pollini” l’opportunità di collaborare con gli “Amici della Musica” di Padova alla realizzazione del Concerto della Memoria del 2017 rappresenta un onore e una grande opportunità formativa per i nostri studenti.

Un onore, perché la storica Associazione degli “Amici della Musica” è non solo un’eccellenza a livello nazionale, ma anche perché essa è una delle realtà di produzione musicale più antiche della nostra città. E’ sufficiente scorrere la lista dei musicisti che con essa hanno collaborato nel tempo per rendersi conto che siamo di fronte ad un *parterre de roi* che ha pochi eguali in Europa.

Un’opportunità, dato che permette ai nostri migliori studenti coinvolti in questa produzione di confrontarsi con un soggetto di altissima qualità per la sua storicità e per la perizia consolidata nel tempo di attrarre i migliori musicisti attivi sulla scena internazionale. Va inoltre detto che il pubblico degli “Amici della Musica” è molto esigente perché tra i più preparati: ne consegue che gli studenti del Conservatorio potranno vivere un’esperienza non solo professionalizzante ma anche di forte impatto per lo sviluppo della loro personalità artistica.

Occasioni come queste sono preziose anche per l’importanza intrinseca di far incontrare il mondo della formazione con quello della produzione. Il mio personale auspicio è che circostanze come queste abbiano a ripetersi nell’ottica del “fare rete” nell’ambito del nostro territorio in un periodo storico assai complesso in cui le risorse per offrire al pubblico proposte culturali di alto livello stanno diminuendo in modo sempre più considerevole.

***Il Direttore del Conservatorio di Padova – Leopoldo Armellini***

## SCHOLA SAN ROCCO

*Alessandra Bertazzo, Carlotta Ambrosi, Cristina Damian, Elisa Piazza, Emanuela Bussolaro, Flavia Morisi, Giuliana Re, Irene Maria Giussani, Isabella Beni, Katarina Vukadinovic, Laura Caroniti, Maria Grazia Caristi, Marta Fraccaroli, Martina Volpiana, Nicoletta Possente, Stefania Cazzavillan* (soprani)

*Alessandra Milan, Aurora Borneo, Chiara Casarotto, Chiara Pengo, Claudia Graziadei, Donata Zambon, Elisabetta Novello, Elisabetta Rosset, Ilaria Balbo, Luisa Mogentale, Marina Cecchinato, Raffaella Bellato, Sofia Lupi, Rita Carmignan, Valentina Ferrarin* (contralti)

*Bruno Tagliaferro, Carlo Timillero, Diego Pomarè Montin, Enrico Arten, Fabio Lotto, Fabrizio Longo, Gabriele Lombardo, Giuseppe Chiarello, Marco Gasparini, Michele Montemezzo, Mirto Testolin, Riccardo Ceron* (tenori)

*Federico Timillero, Fulvio Fonzi, Gianluca Zanon, Luca Azzolin, Massimo Bardin, Matteo Rossi, Mauro Ongaro, Renato de Momi* (bassi)

*Giovanna Damian* (vocalista)

Fondata nel 1993, la Schola ha un'intensa attività concertistica in Italia e all'Estero, capace di un repertorio ampio ed impegnativo.

Ha collaborato e collabora con compositori (Morricone, Hersant, Bonato, Priori, Troncon, Valtinoni), direttori d'orchestra (Schiff, Spierer, Muus, Andretta, Rigon), solisti (Schiff, Brunello, Pirgu, Nakajima, Bertagnolli), registi (De Bosio, Mentha, De Fusco, Michieletto, Gandini, Cuppone, Patarino) ed importanti orchestre (Cappella Andrea Barca, Orchestra di Padova e del Veneto, Orchestra del Teatro Olimpico, Streicher Akademie Bozen, Accademia di San Rocco, Filarmonia Veneta, Orchestra Monteverdi, Il

---

Tempio Armonico, Archicembalo Ensemble).

La Schola San Rocco ha ottenuto importanti riconoscimenti da parte della critica specializzata, in particolare per le incisioni dei “Chori per Edipo Tiranno” di Gabrieli, “Metabolè”, “Missa Jazz” di Impulliti, “Messiah” di Händel, “Choral Fireworks”, “W.Dalla Vecchia: Opere Sacre”.

Fra gli ultimi successi da segnalare la partecipazione a Festival di Steyr (Austria), Biennale Musica di Venezia, Festival “Lo spirito della musica” del Teatro “La Fenice”, Bologna Festival, New Year Music Festival in Gstaad (Svizzera).

**ALBERTO MARON**, clavicembalo e organo

Inizia il percorso musicale attraverso lo studio del pianoforte, consegue la laurea in Tecnologie per la Conservazione ed il Restauro presso l'Università Ca' Foscari di Venezia. Iscritto al biennio in Clavicembalo e tastiere storiche presso il Conservatorio B. Marcello di Venezia sotto la guida di Miranda Aureli, ha seguito corsi e masterclass in veste di clavicembalista e continuista con R. Loreggian, E. Baiano, S. Kuijken e M. Kuijken, G. Garrido e altri.

**ENRICO RUBERTI**, violone

Inizia lo studio del contrabbasso sotto la guida del Prof. Matteo Liuzzi, e nel 2016 ottiene il Diploma accademico di I livello col massimo dei voti al Conservatorio "B. Marcello" di Venezia, sotto la guida del Prof. Fabio Serafini. È stato membro della Lubiana International Orchestra, con la quale si è esibito in rinomate sale europee.

**ALDO ORVIETO**, pianoforte

Aldo Orvieta, dopo gli studi al Conservatorio di Venezia incontra Aldo Ciccolini, al quale deve molto della sua formazione musicale. Per Lorenzo Arruga “raro caso di pianista che guarda dentro la musica”; Matthew Connolly sul Times gli riconosce una maestria impressionante: “non dimenticherò il modo in cui Orvieta volgeva gli occhi per scrutare fin dentro l’inchiostro nero della partitura”.

Ha inciso più di sessanta dischi dedicati ad Autori dell’età classica e del Novecento per le case italiane Dynamic, Stradivarius, Ricordi, Nuova Fonit Cetra; a livello internazionale per ASV e Black Box Music (London), Cpo (Georgsmarienhütte), Mode Records (New York), Naxos (Hong Kong), Hommage (Hamburg), riscuotendo unanime consenso della critica. Tra questi incisioni l’integrale delle liriche di Ottorino Respighi (Stradivarius) e l’integrale della musica pianistica di Camillo Togni, in corso di pubblicazione per Naxos.

Ha partecipato a molte prime esecuzioni assolute e gli sono state dedicate nuove composizioni da Claudio Ambrosini, Aldo Clementi, Azio Corghi, Luis De Pablo, Stefano Gervasoni, Luca Francesconi, Fabio Nieder, Salvatore Sciarrino, Ivan Vandor; ha ricevuto lusinghieri consensi da alcuni dei più grandi compositori del nostro tempo tra cui Luigi Nono, Goffredo Petrassi, Mauricio Kagel. È docente di musica da camera presso il Conservatorio “C. Pollini” di Padova.



**MATTIA OMETTO**, pianoforte

Allievo di Aldo Ciccolini a Parigi ed Earl Wild a Palm Springs, Mattia Ometto si è diplomato col massimo dei voti e la lode sotto la guida della prof.ssa Anna Barutti al Conservatorio "B. Marcello" di Venezia, frequentando masterclass di perfezionamento dei Maestri Giorgio Lovato, Riccardo Zadra, Riccardo Risaliti, Gustavo Romero, Daniel Rivera, e coltivando parallelamente lo studio della composizione.

Dopo la vittoria del secondo premio al Bradshaw&Buono International Piano Competition di New York, nel 2008, Mattia Ometto debutta al Theatre du Rond Point des Champs Elysées di Parigi e alla Carnegie Hall di New York, iniziando da quel momento ad esibirsi regolarmente in Europa e negli Stati Uniti.

La sua discografia per l'etichetta Brilliant Classics comprende l'integrale della musica vocale da camera di César Franck e di Henri Duparc, e per Melba Recordings (Australia) l'integrale della musica per due pianoforti e quattro mani di Reynaldo Hahn in duo col pianista Leslie Howard. Sempre in duo con Leslie Howard è attualmente in produzione per Brilliant Classics l'incisione integrale della musica per due pianoforti di Franz Liszt, la cui prima parte (I Poemi Sinfonici, 3 CD) sarà pubblicata nel 2017.

È docente di Lettura della Partitura presso il Conservatorio "A. Corelli" di Messina ed è incaricato per la cattedra di Pianoforte Principale per i corsi di base presso il Conservatorio "C. Pollini" di Padova.

## ART PERCUSSION ENSEMBLE

*Alberto Anhaus, Emanuel Bolotto, Pietro Squarzon, Leonardo Tirindelli, Leonardo Tolio, Carlo Tosato, Andrea Zamego*  
**Massimo Pastore, direttore**

Costituitosi nella Scuola di Strumenti a Percussione del Conservatorio di Padova e diretta da Massimo Pastore, ha già al suo attivo una qualificata attività concertistica svoltasi a Padova (anche assieme al Nuovo Gruppo Italiano di Percussioni), a Portogruaro (Festival Internazionale di musica da camera 2000), a Sappada (nell'ambito delle Vacanze Musicali 2004, 2008 e 2009), a Rovigo, Verona e Bolzano (nell'ambito della Seconda edizione internazionale delle Giornate della Percussione 2001) con Ney Rosauero.

Nel 2006 è stato invitato dagli Amici della Musica di Padova all'esecuzione di 'Les Noces' di Igor Stravinskij. Nell'aprile 2008 ha suonato all'Accademia Reale di Danimarca a Copenhagen presentando anche alcune prime esecuzioni dei compositori Giovanni Bonato ed Edoardo Gioachin. Buona parte della propria attività è rivolta alla divulgazione della musica per percussioni nelle scuole.

Tra l'altro il gruppo è stato invitato alle edizioni 2005 e 2006 della Rassegna Pentagramma per Cinque di Majano del Friuli per l'esecuzione di concerti e laboratori per i giovanissimi.

I vari componenti dell'Ensemble suonano attivamente con varie formazioni cameristiche e orchestre tra cui la RAI di Torino, l'Opera di Roma, l'Orchestra di Padova e del Veneto, l'Orchestra di Fiesole, l'Orchestra Regionale dei Conservatori del Veneto e la Civica Orchestra di Fiati di Padova.

**NICOLETTA SANZIN**, arpa

Diplomata col massimo dei voti e lode presso il Conservatorio J.Tomadini sotto la guida di P. Tassini, si perfeziona negli USA con E. Malone e S. Mc Donald; in Italia con E.Zaniboni all'Acc. di S.Cecilia diplomandosi col massimo dei voti, lode e borsa di studio SIAE. Premiata in concorsi nazionali e internazionali, si è esibita ai World Harp Congress di Vienna, Parigi e Dublino e ai Simposi Europei di Norimberga e Perugia. Ha collaborato con orchestre prestigiose in Italia e all'estero (Teatro La Scala Milano, Teatro Verdi di Trieste, Accademia di S. Cecilia Roma, Orchestra della RAI di Roma, RTV Slovenia, TKWO, ecc) sotto la direzione di Maestri quali D.Barenboim, R.Muti, Y.Temirkanov, S. Argiris ecc. Dal 1995 al 2001 è stata Prima arpa della Slovenska Filharmonija con cui si è esibita anche come solista. Dal 1983 svolge intensa attività concertistica sia come solista che in formazioni cameristiche in importanti festival in Italia e all'estero; registra per radio e TV e ha all'attivo oltre 20 CD. Invitata frequentemente in giurie di concorsi nazionali e internazionali, tiene masterclass, collabora con la rivista In Chordis, è corrispondente del WHC Review. Dal luglio del 2011 fa parte del Board of Directors del World Harp Congress, ed è membro del Comitato Artistico dell'Ass. Italiana dell'arpa. E' docente di arpa presso il Conservatorio G.Tartini di Trieste e la Scuola S.Cecilia a Portogruaro.

**VALERIA ZANE**, arpa

Diplomata in arpa presso il Conservatorio B.Marcello di Venezia, segue ora il corso di arpa del secondo livello presso il Conservatorio C.Pollini di Padova.

**FRANCESCO ERLE**, direttore

Francesco Erle, dopo gli studi con E. Mabilia e G. Gorini in Pianoforte, si diploma in Composizione cum laude studiando con W. Dalla Vecchia e con B. Coltro. Intreccia attività di compositore e direttore curando prime esecuzioni (tra cui di Rovetta, Galuppi, Malipiero, Dalla Vecchia, Morricone), ricostruzioni e edizioni (tra cui Cetra di Vivaldi, Messa di Pergolesi, opera Marina di Malombra di M.E.Bossi assieme a P.Valtinoni, Sinfonia e Cori per Edipo di G.Pacini per Accademia Olimpica) incisioni (tra cui il fortunato Metabolè con S. Tasca, Messiah con S.Pirgu, Musica della Pietra con M. Brunello, Opere Sacre di Dalla Vecchia), commissioni e esecuzioni, composizione e incisione di musica per mostre, musiche di scena. Ha scritto per il teatro musicale con “Il Gioco del Palazzo” di H. Burns, gli spettacoli ideati con R.Cuppone e M.Zocchetta “Pigafetta: in fines orbis terrae exivit sonus eorum”, e “Odisseo”, entrambi con grande successo di pubblico e critica sia per le musiche che per la direzione musicale. Insegna al Conservatorio di Venezia dedicandosi molto a didattica e produzione, come per "Musica sull'acqua", o per la prima esecuzione della inedita Messa per Quattro cori di G.Legrenzi e “Passio Venetiae” per Fondazione Levi. E' stato direttore delle due ultime edizioni dei Laboratori di Musica Barocca del Consorzio dei Conservatori del Veneto, con la prima esecuzione degli inediti “Vesperi per S.Pietro Orseolo” nella Basilica di San Marco a Venezia, e a “Le Esequie di Claudio Monteverdi” nella Basilica dei Frari.

## JOHANN SEBASTIAN BACH *I mottetti, i corali e i canti spirituali*

Al tempo di Bach i mottetti venivano cantati come introito al servizio religioso e in particolari occasioni. A Lipsia la tradizione voleva che i mottetti per l'introito fossero scelti dal *Florilegium Portense* (1618), un classico repertorio del XVI secolo compilato da Erhard Bodenschatz. Per questo dunque a Lipsia - non si conoscono infatti composizioni di questo genere che risalgono al periodo di Weimar - Bach scrisse mottetti soltanto per occasioni particolari, probabilmente per servizi funebri, anche se in una sola occasione (*Der Geist hilft*) ne esiste la prova documentaria. I testi dei mottetti di Bach sono, secondo la tradizione, fondati su citazioni bibliche e corali. In un caso solo si ha un testo poetico libero, e si tratta anche qui di versi tratti da una raccolta di canti (*Komm, Jesu, komm* di Paul Thymich). Per i mottetti, Bach ebbe di solito a disposizione insieme più ampi di quelli dei cori scolastici, per cui potè scrivere dalle cinque alle otto parti, come vediamo in cinque di questi pezzi (BWV 225-29). A Lipsia era di rigore, nell'esecuzione dei mottetti, compresi quelli del *Florilegium Portense*, una parte per basso continuo, precisamente per clavicembalo e uno strumento ad arco di registro grave. Le parti superstiti di *Der Geist hilft* - con archi (primo coro) e strumenti a fiato con ancia (secondo coro) che raddoppiano le voci - non vanno necessariamente considerate applicabili agli altri mottetti; un caso analogo, con strumenti in parte obbligati, è BWV 118, *O Jesu Christ* (che viene spesso citato come una cantata, ma è in realtà un mottetto).

Il doppio coro e la varietà di forme nel trattamento del corale ricollegano i mottetti di Bach alla tradizione della Germania centrale: tra i movimenti che più vi si avvicinano possiamo annoverare le sezioni conclusive di *Fürchte dich nicht*, con la combinazione di *cantus firmus* ("Warum sollt ich mich denn grämen") e di scrittura imitativa libera, e la sezione iniziale di *Komm, Jesu komm*, con scrittura accordale per doppio coro.

La composizione dei corali bachiani è collegata strettamente con la produzione delle can-

tate. Lo stile corale a quattro parti, o *stylus simplex* (generalmente caratterizzato da elaborate parti nei bassi e da voci intermedie contrappuntisticamente vivaci), era la norma per i movimenti finali, in modo particolare nelle cantate del periodo di Lipsia, e veniva impiegato anche al termine delle sezioni di opere d'ampio respiro, soprattutto nelle Passioni. La scrittura corale di Bach è contraddistinta dalla qualità "parlante" delle armonie e delle parti, nel senso di un'aspirazione alla diretta interpretazione del testo. Le raccolte pubblicate postume (Birnstiel, 2 voll., 1765, 1769; Breitkopf, 4 voll., 1784-87) contengono quasi 200 dei corali riconosciuti come appartenenti alle opere vocali di Bach, alcuni raccolti sotto titoli diversi (mancano circa 50 dei corali conosciuti). L'edizione Breitkopf, a cura di C.P.E. Bach e Kirnberger, contiene 371 corali, di cui oltre 100 non presenti nelle opere pervenute. Ciò costituisce un indizio importante, anche se difficile da seguire, per lo studio della musica vocali perduta: esso ha dato alcuni frutti, ad esempio, nella ricostruzione della *Passione secondo S. Marco* o nel ciclo di Picander. Vale la pena di ricordare che il numero dei corali in eccesso corrisponde, più o meno, a quello ipotizzato per i cicli di cantate perduti e le composizioni in forma di oratorio.

Sotto la generica definizione di "canti sacri" sono raccolte le 69 melodie con basso numerato del *Musicalisches Gesang-Buch* (1736) di G.C. Schemelli. Secondo la prefazione, Bach curò i bassi numerati di tutti i pezzi ma soltanto tre melodie sono sicuramente sue (BWV 452, 478, 505). Sembra che solo saltuariamente si sia occupato della composizione di canti spirituali e di arie strofiche, come indica il limitato repertorio superstite (BWV 508-17), per il quale la sola fonte è il secondo *Clavierbüchlein* per Anna Magdalena Bach (1725).

**Christoph Wolff, Bach, Edizioni Giunti Ricordi, 1990**

## FERRUCCIO BUSONI

Nell'epistolario di Ferruccio Busoni possiamo seguire la nascita della *Improvvisazione sul corale di Bach "Wie wohl ist mir, o Freund der Seele"* in varie lettere. Siamo nel giugno 1916: il 24 giugno Busoni scrive da Zurigo a Hugo Leichtentritt che "ha abbozzato un pezzo per due pianoforti" (lo inizia - ndr - a San Remigio sul Lago Maggiore, ospite del Marchese Silvio della Valle di Casanova, cui dedicherà poi la composizione). Ospite del marchese nell'estate 1916 era anche il pittore Umberto Boccioni che ritrasse Busoni e la moglie Gerda. Busoni lo apprezzava fin dal 1912, l'anno della prima mostra internazionale futurista a Parigi e di cui nella successiva mostra alla Sackville Gallery di Londra aveva comprato il quadro "La città che sale" del 1910.

L'11 agosto successivo scrive da Zurigo all'allievo prediletto Egon Petri che "ha abbozzato e quasi finita una Fantasia introduttiva alle Variazioni per due pianoforti". Il 26 dello stesso mese (ed è la data apposta alla composizione) scrive ancora a Petri, esprimendo anche il lutto per la morte di Boccioni (per una caduta da cavallo, il 17 agosto 1916 mentre prestava servizio militare a Verona): "l'amezza che si accumula in me è devastante..... ora ho ripreso l'idea della Variazioni della Sonata per violino e pianoforte (la n.2 - ndr) e sono quasi alla fine anche di questo lavoro. Il pezzo ha finito per essere una completa trasformazione dell'originale, l'idea di porre il tema esattamente alla metà delle Variazioni mi sembra nuova.- Come vorrei provarlo con te! Potrebbe forse fornire l'occasione di un concerto a 2 pianoforti? (che si potrebbe ripetere a Basilea). Pensaci!

Ed il 17 settembre scrive sempre a Petri che il pezzo "è pronto per la stampa" (sarà edito invece nel 1920).

L'idea di scrivere delle Variazioni percorrendo il cammino inverso e facendo cioè venir fuori il tema alla fine è riportata nel diario relativo agli ultimi mesi di vita di Busoni che tenne Gottfried Galston ed anche nella dedica e nella prefazione apposta alla composi-

zione: “Quest’opera minore nacque dall’intenzione di affidare a due pianoforti le Variazioni che costituiscono l’ultimo movimento della mia seconda sonata per violino. Le nuove possibilità e limitazioni, derivanti dall’inserimento del secondo pianoforte e dalla rinuncia al violino, e i mutati mezzi espressivi e lo stato d’animo diverso, che intanto mi hanno dato i sedici anni di vita trascorsi, fecero sì che il lavoro iniziato in condizioni di dipendenza, prese via via la forma di una composizione quasi del tutto autonoma. In quanto tale lo consegno a Lei e al pubblico.”

Alcune esecuzioni: quella di Philipp Jarnach e Ernst Lochbrunner (entrambi allievi di Busoni) alla Tonhalle di Zurigo il 10 dicembre 1919. Poi quelle di Egon Petri e Busoni stesso (al 2° pianoforte) a Berlino (Beethovensaal) il 16 novembre 1921 e poi a Londra (Wigmore Hall) il 18 febbraio 1922.

Il corale di Bach su cui si basano le Variazioni fu eseguito durante la cerimonia funebre di Busoni (per invitati) che famiglia ed amici intimi organizzarono il 30 luglio 1924 nell’Accademia di Pariserplatz a Zurigo.

## WOLFANGO DALLA VECCHIA

Wolfgang Dalla Vecchia (Roma 1923 – Padova 1994) è una figura di primo piano nella musica del secolo XX: allievo di Fernando Germani, Goffredo Petrassi, Concetto Marchesi, organista, compositore, filosofo, musicologo, docente d’organo e composizione nei Conservatori di Bologna, Bolzano, Venezia (Nuova didattica della Composizione) e Padova, direttore del Conservatorio di Padova, co-fondatore del Centro di Sonologia computazionale dell’Università di Padova, direttore dell’Istituto Canneti di Vicenza, promotore e direttore del “Seminario internazionale di Studi e Ricerche sul linguaggio musicale” (VI), ha istituito il corso libero di *Teoria generale della composizione* all’Istituto Benvenuti di Conegliano (raccolto in volume *Diastema Studi e Ricerche Analisi n.2*,



Treviso 1997).

La sua produzione – edita in maggior parte da Zanibon, ora: Armelin Musica Padova – conta 62 numeri d'opera: per organo, pianoforte, orchestra, musiche vocali, corali, per la scena, cameristiche, un'opera lirica, computer music.

Per un *Ricordo di Wolfgang Dalla Vecchia* vedi: Atti della giornata di studio 5 febbraio 1996, Rassegna Veneta di Studi Musicali XI-XII 1995/96, Cleup Editore Padova; per una descrizione dell'opera omnia: Marco Peretti, *Wolfgang Dalla Vecchia Stringendo alla musica il tempo*, prefazione di Giovanni Morelli, Diastema Studi e Ricerche n. 7, 2007.

“La libertà con cui faccio musica fa piacere a me stesso e quasi sempre anche agli altri, mentre l'opera incomprensibile ai più, esula dalle mie ambizioni”.

“Angele Dei” e “Salve Regina” appartengono alla serie di composizioni sacre “minori” di Dalla Vecchia, ma brillano entrambe di una intuizione particolare. Se infatti l'inno mariano esplora molto finemente lo spazio contrappuntistico di una armonia molto allargata e dolcissima, la preghiera della sera all'angelo protettore vive del rapporto vivissimo con la parola e il senso di stupore di fronte a una presenza dolce e misteriosa, evocata come in richiami sussurrati e evocativi verso tutto lo spazio attorno all'ascoltatore: nella nostra interpretazione cerchiamo di rendere anche la sottile inégalité con cui il Maestro suonava la partitura al pianoforte.

**Marco Peretti, note al CD *Tactus***

## MARIO CASTELNUOVO-TEDESCO

Il rapporto di amicizia fra Dallapiccola e il compositore fiorentino fu bruscamente interrotto per la campagna razziale che costrinse Castelnuovo-Tedesco a rifugiarsi negli Stati Uniti e fu ripreso dopo la fine della guerra.

«...Andammo a visitare Mario Castelnuovo-Tedesco nel giugno del 1939, nella sua casa ormai quasi spoglia di Via della Robbia. [...] Desiderava che i suoi figlioli conservassero nelle pupille l'immagine di quella che era veramente l'Italia: aveva voluto che vedessero Barna da Siena e Piero della Francesca e che da lontano non dimenticassero il loro paese [...] Mario Castelnuovo Tedesco, oppresso da una tristezza senza nome, partì per l'America del Nord e per vari anni poco si seppe di lui» (L.D., *Mario Castelnuovo Tedesco*, in «Il Mondo», 1° dicembre 1945).

***Ente Autonomo Teatro Comunale di Firenze, Omaggio a Luigi Dallapiccola, Documenti sulla vita e sull'opera, La Meridiana di Palazzo Pitti, Firenze, 1975***

## LUIGI DALLAPICCOLA

Stavo lavorando a *Volo di notte*, quando strane voci cominciarono a circolare: in un primo momento a bassa voce e discretamente; più tardi in modo del tutto chiaro. Avrebbero iniziato i fascisti un movimento antisemita, accodandosi servilmente all'ignobile esempio di Hitler?

A metà febbraio del 1938 la *Corrispondenza politico-diplomatica* si affrettava a smentire le voci che si erano diffuse. Tuttavia, conoscendo per esperienza il significato delle smentite ufficiali, si ebbe l'impressione che Mussolini avrebbe ceduto una volta di più.

Cinque mesi più tardi, il 15 luglio 1938, apparve sui giornali il *manifesto razziale*, redatto da un gruppo di «studiosi-fascisti» (!), il cui lerciume risultava anche più ributtante perché venato di concetti pseudo-scientifici. Il 1° settembre la campagna razziale diventava una realtà.

Per quanto la verità mi sia cara, avrei omesso ben volentieri questi ultimi capoversi. Dopo averli scritti, sono felice di poter affermare che il popolo italiano non soltanto non appoggiò la campagna razziale, ma che vi fu decisamente contrario.

Se, adolescente, avevo tanto sofferto per il confino a Graz, perchè mi sembrava ingiusto, come potrei descrivere il mio stato d'animo in quel fatale 1° settembre 1938, ore 17, nell'udire, proclamate dalla voce del Mussolini, le decisioni del governo fascista? Avrei voluto protestare, ma non ero ingenuo al punto di non sapere che, in un regime totalitario, il singolo è impotente.

Soltanto con la musica avrei potuto esprimere la mia indignazione: ben lontano dall'immaginare che, pochi anni dopo, opere come quella che sentivo nascere in me (come *Sur la mort d'un tyran* di Darius Milhaud (1936), *Thyl Claes* di Wladimir Vogel (1937-38), *Ode to Napoleon Buonaparte* (1941) o *A Survivor from Warsaw* (1946) di Schoenberg, per limitare al minimo le citazioni, avrebbero avuto una precisa definizione: *protest-music*.

Avevo letto da poco la biografia di Maria Stuarda di Stefan Zweig. Debbo a questo libro la conoscenza di una breve preghiera scritta dalla regina di Scozia in uno degli ultimi anni della sua prigionia:

O Domine Deus! speravi in Te.  
O care mi Jesu! nunc libera me.  
In dura catena, in misera poena, desidero Te.  
Languendo, gemendo et genu flectendo,  
Adoro, imploro, ut liberes me.

Mi sembrò che questi versi, vecchi di secoli, rispecchiassero una condizione umana di ogni tempo e quindi anche di quello in cui si viveva (non avendo mai creduto che *attuale* fosse soltanto quanto si legge sulle pagine dei quotidiani ed essendo, inoltre, convinto che tra storia e cronaca il passo sia lungo). Era, perciò, mia intenzione trasformare la preghiera individuale della regina in un canto collettivo; volevo che la divina parola *libera* venisse gridata da tutti. Chi può affermare o escludere che nella mia coscienza – molto

in fondo e senza che me ne rendessi conto – visse ancora il ricordo di quella prigioniera, la cui condanna aveva così profondamente scosso la mia infanzia?

A un tratto la musica cominciò a urgere in me: con tanta violenza che mi vidi costretto a interrompere per quattro giorni la partitura di *Volo di notte*. Segnai sui pentagrammi un primo abbozzo della *Preghiera di Maria Stuarda*, in attesa di darle forma definitiva quando avessi terminato la partitura che mi occupava e che desideravo portare a compimento.

Nei quattro giorni di lavoro dedicati alla *Preghiera* non mi fu possibile pensare ad altro: voglio dire con ciò che non sapevo ancora se questo fosse destinato a rimanere un brano isolato o se dovesse costituire una parte d'un lavoro di maggiori proporzioni. Soltanto qualche mese più tardi mi apparve chiara la necessità di un maggiore sviluppo. Dovevo, quindi, mettermi alla ricerca di altri testi; bisognava intraprendere un'indagine negli scritti di altri illustri prigionieri, di uomini che avevano lottato e creduto.

Il sistema dodecafonico mi affascinava, ma ne sapevo così poco!

Stabili, comunque, una serie di dodici suoni alla base dell'opera complessiva e vi contrappuntai, a mo' di simbolo, un frammento dell'antico canto della Chiesa, *Dies irae, dies illa*. Considerando la situazione politica generale, a poche settimane dal Convegno di Monaco, non mi sembrava fuori luogo pensare al Giudizio finale. Ero convinto, inoltre, che l'impiego del *Dies irae* a guisa di *cantus firmus*, avrebbe facilitato la comprensione di quanto volevo dire. La comprensione, ho detto, non il successo nè la possibilità di frequenti esecuzioni, Considerazioni come queste, in nessun momento della mia vita, nemmeno per un istante, hanno influito sul mio modo d'essere o di pensare. Nei *Canti di Prigionia* ho prescritto il vibrafono perchè mi era necessario; pur sapendo che, nel 1938, in tutta Italia non se ne trovava nemmeno uno. (Chi avrebbe immaginato che, a distanza di pochi anni, si sarebbe ritenuto tale strumento idoneo a risolvere ogni problema, non escluso quello del Bene e del Male?).

In due frasi del *De consolatione philosophiae* di Severino Boezio trovai il testo necessario

---

per il secondo pezzo, al quale lavorai tra la primavera e l'estate del 1940: una sorta di *scherzo*, il cui carattere «apocalittico», nell'introduzione strumentale, è basato sul *pp*. Per il brano conclusivo lavorai a lungo attorno a un madrigale di Tommaso Campanella. Senonchè un giorno mi apparve chiara l'incongruenza che sarebbe derivata da un testo italiano che tien dietro a due testi latini. Aggiungerò che due versi del madrigale, quelli che seguono lo stupendo

Se nulla in nulla si disfà giammai,

essendo puro pensiero, non sembravano consentire, almeno a me, una interpretazione musicale.

Le ricerche furono riprese. Senza dubbio, le ultime parole di Socrate mi attraevano straordinariamente; ma le due dottissime traduzioni latine che mi fu possibile consultare mi sembrarono fredde, inviccinabili. Credetti di aver trovato quanto cercavo in una lettera di Sebastiano Castellio; ma mi accorsi in pochi giorni di essermi ingannato una volta di più.

Il 19 agosto mi trovavo con mia moglie al Covigliaio, piccola località dell'Appennino. Quella sera, al Reichstag, Hitler pronunciò il violentissimo discorso nel quale dava per imminenti i bombardamenti sul territorio della Gran Bretagna. Mi ritornarono alla memoria gli orrori che Girolamo Savonarola aveva profetizzato e che si avverarono. Samuel Hoare, allora ministro dell'aeronautica, rispondendo a Hitler, invitò il popolo alla preghiera.

Avevo trovato finalmente! O non aveva scritto qualche cosa di analogo il tragico frate del convento di San Marco in quella *Miditatio* sul salmo *In te Domine speravi*, che la morte gli impedì di completare?

Premat mundus, insurgant hostes, nihil timeo.

Quoniam in Te Domine speravi,

Quoniam Tu es spes mea,  
Quoniam Tu altissimum posuisti refugium Tuum.

Debbo la prima esecuzione della *Pregghiera di Maria Stuarda* alla Radio Fiamminga di Bruxelles e all'allora suo direttore Paul Collaer, cui la *Pregghiera* è dedicata. Fu il 10 aprile 1940 e fu l'ultima volta che ebbi modo di seguire una trasmissione da quella coraggiosa stazione radio, prima del suo quinquennale silenzio. Perchè nel maggio di quell'anno le truppe naziste occuparono il Belgio.

La prima esecuzione dell'opera complessiva ebbe luogo nell'atmosfera sinistra di una Roma eccezionalmente fredda, nelle cui strade non si vedevano se non poliziotti e militi fascisti: parlo dell'11 dicembre 1941, del giorno in cui Mussolini ebbe la pensata di dichiarare la guerra agli Stati Uniti.

Dopo questa esecuzione non fu difficile a uomini e circostanze far cadere nel dimenticatoio i *Canti di prigionia*. A parte qualche riga pettegola apparsa in alcuni quotidiani, nessuno se ne occupò sino a guerra finita.

Sono grato a Fedele D'Amico per un importante articolo scritto sui *Canti* nel 1945 – il primo, in ordine di tempo – e alla Società Internazionale per la Musica Contemporanea che, nel primo Festival del dopoguerra (luglio 1946), a Londra, «riscoporse» la mia opera.

**Luigi Dallapiccola, da *Appunti Incontri Meditazioni*, 1970,  
Edizioni Suvini Zerboni - Milano**

**JOHANN SEBASTIAN BACH - *Christ lag in Todesbanden BWV 227***

(*Martin Luther* - 1524)

Christ lag in Todesbanden  
Für unsre Sünd gegeben,  
Er ist wieder erstanden  
Und hat uns bracht das Leben;  
Des wir sollen fröhlich sein,  
Gott loben und ihm dankbar sein  
Und singen halleluja,  
Halleluja!

Cristo giaceva nel sudario  
immolato per i nostri peccati,  
Egli è ora risorto  
e ci ha portato la vita;  
per questo dobbiamo gioire,  
lodare Dio ed essergli riconoscenti  
cantando alleluia,  
alleluia!

**JOHANN SEBASTIAN BACH - *Es ist genug; so nimm, Herr, meinen Geist BWV 60***

(*Franz Joachim Burmeister* - 1662)

Es ist genug!  
So nimm, Herr, meinen Geist  
zu Zions Geistern hin;  
lös auf das Band, das allgemählich reißt;  
befreie diesen Sinn,  
der sich nach seinem Gotte sehnet  
der täglich klagt und nächtlich thränet:  
Es ist genug!

È bastante!  
Allora, Signore, accogli la mia anima  
negli spiriti di Sion;  
sciogli il vincolo che a poco a poco mi sta  
dilaniando;  
libera questa mente  
che anela al suo Dio,  
che di giorno si lamenta e di notte piange:  
è bastante!

Es ist genug:  
Herr, wenn es dir gefaellt,  
so spanne mich doch aus.  
Mein Jesus kommt: nun gute Nacht, o Welt!  
ich fahr' in's Himmels Haus,  
ich fahre sicher hin mit Frieden,  
mein feuchter Jammer bleibt darnieden.  
Es ist genug, es ist genug!

È bastante!  
Signore, quando a te torna gradito,  
allora rendimi libero.  
Arriva il mio Gesù: ora, buona notte, o mondo!  
Mi dirigo verso la casa celeste,  
vado là fiducioso con gioia,  
abbandonata la mia triste afflizione.  
È bastante, è bastante!

**JOHANN SEBASTIAN BACH - *Schwing dich auf zu deinem Gott BWV 40***  
(*Paul Gerhardt - 1653*)

Schwing dich auf zu deinem Gott,  
Du betrübte Seele!  
Warum liegst du, Gott zum Spott,  
In der Schwermuthshöhle?  
Merkst du nicht des Satans List?  
Er will durch sein Kämpfen  
Deinen Trost, den Jesus Christ  
Dir erworben, dämpfen.

Ergiti davanti al tuo Dio,  
o anima afflitta!  
Perché ti adagi, a disdegno del Signore,  
nel vortice della melanconia?  
Non ti accorgi delle astuzie di Satana?  
Egli brama con i suoi ostacoli  
sottrarti la consolazione,  
che Gesù Cristo ha acquisito per te.

Schüttle deinen Kopf und sprich:  
"Fleuch, du alte Schlange!  
Was erneurst du deinen Stich,  
Machst mir angst und bange?"

Scuoti la tua testa e parla:  
"Allontanati, vecchio serpente!  
Perché vuoi rinnovare il tuo morso,  
e causarmi paura e angoscia?"



Ist dir doch der Kopf zerknickt,  
Und ich bin durchs Leiden  
Meines Heilands dir entzückt  
In den Saal der Freuden."

La tua testa è stata schiacciata,  
e attraverso la passione  
del mio Salvatore ti sono sottratto,  
verso il luogo della gioia."

**JOHANN SEBASTIAN BACH - *Sollt'ich meinem Gott nicht singen BWV 413***  
(*Johann Schop* - 1641)

Sollt' ich meinem Gott nicht singen?  
Sollt' ich ihm nicht dankbar sein?  
Denn ich seh' in allen Dingen,  
Wie so gut er's mit mir meint.  
Ist doch nichts, als lauter Lieben,  
Das sein treues Herze regt,  
Das ohn' Ende hebt und trägt,  
Die in seinem Dienst sich üben.  
Alles Ding währt seine Zeit,  
Gottes Lieb' in Ewigkeit.

Forse io non dovrei innalzare inni a Dio?  
Forse non dovrei essergli riconoscente?  
Poiché io vedo in ogni cosa  
quanto bene lui intende per me.  
Non è altro che amore, il più alto,  
ciò che muove il suo puro cuore,  
ciò che senza fine eleva e sorregge  
coloro che si sforzano nel seguirlo.  
Ogni cosa dura il suo tempo,  
l'amore di Dio dura in eterno.

**JOHANN SEBASTIAN BACH - *Wie wohl ist mir, o Freund der Seelen BWV 517***  
(*Wolfgang Christoph Dreßler - 1692*)

Wie wohl ist mir, o Freund der Seelen,  
Wenn ich in deiner Liebe ruh'.  
Ich steige aus der Schwermuts-Höhlen  
Und eile deinen Armen zu.  
Da muss die Nacht des Traurens scheiden,  
Wenn mit so angenehmen Freuden  
Die Liebe strahlt aus deiner Brust.  
Hier ist mein Himmel schon auf Erden,  
Wer wollte nicht vergnüget werden,  
Der in dir findet Ruh und Lust.

Quanto bene deriva a me, o Amico delle anime,  
quando io riposo nel tuo amore.  
Io sorgo dalle profondità della malinconia  
e accorro fra le tue braccia.  
Allora la notte dell'afflizione deve scomparire,  
quando con una gioia tanto intensa  
l'amore irradia dal tuo seno.  
Qui, già sulla terra è il mio paradiso,  
colui che non voleva trovare serenità  
in te ora trova pace e gioia.

**WOLFANGO DALLA VECCHIA**

**Salve, Regina,** Mater misericordiae,  
vita, dulcedo, et spes nostra, salve.  
Ad te clamamus, exsules filii Evae,  
ad te suspiramus, gementes et flentes  
in hac lacrimarum valle.

Eia ergo, advocata nostra, illos tuos  
misericordes oculos ad nos converte.  
Et Jesum, benedictum fructum ventris tui,

**Salve, Regina,** Madre di misericordia;  
vita, dolcezza e speranza nostra, salve.  
A Te ricorriamo, noi esuli figli di Eva;  
a Te sospiriamo, gementi e piangenti  
in questa valle di lacrime.

Orsù dunque, avvocata nostra,  
rivolgi a noi gli occhi  
tuoi misericordiosi.

## AMICI DELLA MUSICA DI PADOVA

---

nobis, post hoc exilium, ostende.  
O clemens, O pia, O dulcis Virgo Maria.

### **Angele Dei**

Qui custos es mei,  
me, tibi commissum  
pietáte supérna,  
illúmina, custódi,  
rege et gubérna.  
Amen.

E mostraci, dopo questo esilio, Gesù,  
il frutto benedetto del Tuo seno.  
O clemente, o pia,  
o dolce Vergine Maria!

### **Angelo di Dio**

Che sei il mio custode,  
illumina, custodisci,  
reggi e governa me  
che ti fui affidato  
dalla Pietà Celeste.  
Amen.

## LUIGI DALLAPICCOLA

### ***Pregiera di Maria Stuarda***

O Domine Deus! Speravi in Te.  
O care mi Jesu! Nunc libera me.  
In dura catena, in misera poena, desidero Te,  
Languendo, gemendo et genu flectendo,  
Adoro, imploro, ut liberer me.

O Signore, in te spero.  
O caro Gesù, liberami ora.  
In dure catene, in sventurata pena, ti bramo,  
languendo, gemendo e genuflettendomi,  
ti adoro, ti imploro, affinché mi liberi

***Invocazione di Boezio***

Felix qui potuit boni  
fontem visere lucidum,  
felix qui potuit gravis  
terrae solvere vincula.

Felice colui che ha potuto vedere  
la radiosa fontana del bene,  
felice colui che ha potuto  
sciogliere i pesanti legami terreni.

***Congedo di Girolamo Savonarola***

Premat mundus, insurgant hostes, nihil timeo  
Quoniam in Te Domine speravi,  
Quoniam Tu es spes mea,  
Quoniam Tu altissimum posuisti refugium tuum.

Il mondo mi opprime, i nemici attaccano, nulla temo  
poiché spero in te, Signore,  
poiché tu sei la mia speranza,  
poiché tu hai costruito altissimo il tuo rifugio.

(da: Hieronimi Savonarolae ferrariensis  
“Meditatio in psalmum In Te Domini speravi”,  
quam morte praeventus explere nonpotuit)

(da: Gerolamo Savonarola da Ferrara  
“Meditazione sul salmo In te spero, Signore”  
che la morte impedì di terminare).



# UN GRANDE GRUPPO DIRETTO DA UNA GRANDE ESPERIENZA

Da oltre un secolo,  
le migliori soluzioni di  
brokeraggio assicurativo  
e risk management

Il Gruppo Willis è un leader mondiale nella gestione dei rischi e nel brokeraggio assicurativo con prodotti e servizi dedicati a grandi gruppi, enti pubblici ed istituzioni in tutto il mondo.

Presente da oltre un secolo in Italia, Willis oggi opera in 8 città con oltre 350 specialisti in ogni settore che lavorano a pieno ritmo per voi.

Willis

## DISCOGRAFIA

### **J.S. BACH**

#### ***Corali per coro***

Chamber Choir of Europe, N.Matt  
Gächinger Kantorei, H. Rilling

Brilliant  
Hänssler

#### ***Aria BWV 517 (Notebüchlein für A.M.Bach)***

J. Zomer, P-J. Belder  
S. Rubens, M. Behringer  
L. Hunt, N. McGegan

Brilliant  
Hänssler  
HM

#### ***Motetto BWV 229***

Hilliard Ensemble  
The Sixteen, H. Christophers  
Monteverdi Choir, J.E. Gardiner  
La Petite Bande, S. Kuijken  
Netherlands Chamber Choir, T. Koopman  
Capella Cracoviensis, F. Bonizzoni

ECM  
Helios  
SDG  
Challenge  
Philips  
Alpha

### **F. BUSONI**

P. Germanà, A. Lucchetti  
A. Schiller, J. Humphreys

Nova Era  
Naxos

### **W. DALLA VECCHIA**

Schola San Rocco, F. Erle

Tactus

### **M. CASTELNUOVO-TEDESCO**

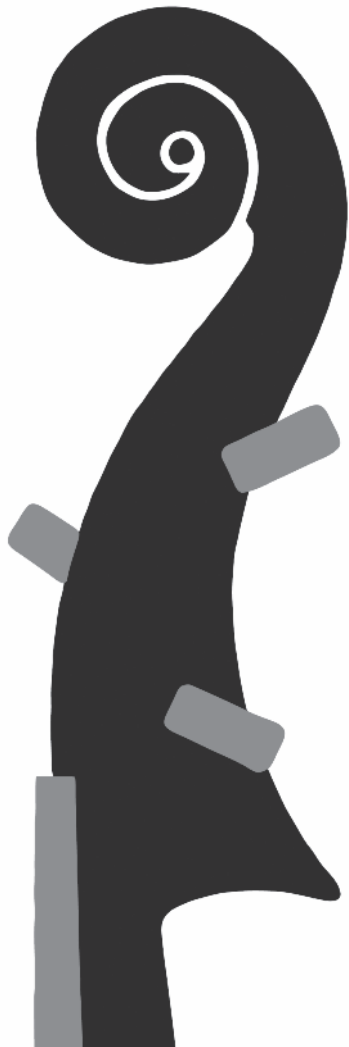
M.C. Bonetti

ASV

### **L. DALLAPICCOLA**

Swedish Choir & Radio Symphony Orch, E-P. Salonen  
New London Chamber Choir, Ens. InterContemporain, H. Zender  
The Tanglewood Festival Choir, J. Oliver  
Coro & Orch. Accademia Naz. S. Cecilia, I. Markevitch

Sony  
Erato  
Nonesuch  
BnF



## PROSSIMI CONCERTI

### DOMENICA IN MUSICA

Domenica 29 gennaio 2017  
Sala dei Giganti al Liviano - Padova, ore 11

**MADDALENA GIACOPUZZI**, pianoforte  
*1° Premio Concorso Internazionale "Arcangelo Speranza" Taranto 2015*  
*3° Premio Concorso Pianistico Internazionale "Rina Sala Gallo" Monza 2016*

**J. Haydn:** Sonata Hob XVI:48  
**F. Chopin:** Scherzo n. 1  
**C. Debussy:** Preludi n. 7-8 dal II Libro  
**C. Debussy:** L'isle joyeuse  
**M. Ravel:** Le tombeau de Couperin

Sabato 4 febbraio 2017  
Teatro alla Specola, ore 17,30  
via San Tommaso 3 (Piazza Castello) - Padova

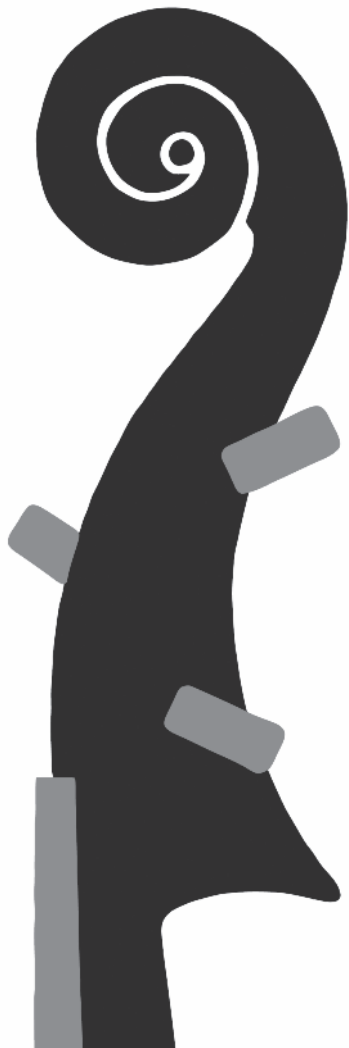
**GIULIO ANDRETTA**, pianoforte

**W.A. Mozart:** Sonata K 331  
**G. Andretta:** Preludio e Valzer  
**L. van Beethoven:** Sonata op. 57 "Appassionata"  
**G. Andretta:** Sonata n. 1  
**A. Skrjabin:** Studio op. 2 n. 1  
**A. Skrjabin:** Studio op. 8 n. 12

in collaborazione con



ISTITUTO MUSICALE  
**G.F. MALIPIERO**



## PROSSIMI CONCERTI

### DOMENICA IN MUSICA

Domenica 5 febbraio 2017  
Sala dei Giganti al Liviano - Padova, ore 11

**NICOLAS GIACOMELLI**, pianoforte  
*"Premio Casella" - XXXIII Concorso Pianistico Nazionale "Premio Venezia" 2016*

- L. van Beethoven:** Sonata op. 90
- R. Schumann:** Sonata n. 2 op. 22
- F. Liszt:** Studio trascendentale n. 4 "Mazeppa"
- F. Liszt:** Ständchen di F. Schubert
- S. Prokofiev:** Sonata n. 7

Lunedì 6 febbraio 2017    **ore 21,00 - ciclo A**  
Auditorium C. Pollini

### ATTENZIONE CAMBIAMENTO ORARIO

**LAURA MARZADORI**, violino  
**OLAF JOHN LANERI**, pianoforte

*Integrale delle Sonate per violino e pianoforte  
di L. van Beethoven (2° concerto)*

Musiche di **Beethoven, De Cia**